

→ **Il senato accademico** Pubblicato il bando per le nuove assunzioni

→ **Sono già 372** Si asterranno dalla didattica contro la Riforma Gelmini

La lezione di Bologna: sostituiti i ricercatori che osano protestare

Braccio di ferro tra ricercatori e vertici di Ateneo a Bologna dopo la decisione del rettore di «rimpiazzare» quelli che hanno deciso di bloccare l'attività didattica, non obbligatoria, per protesta contro la Gelmini.

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

Gli interessati non la chiamano guerra ma ne ha tutte le sembianze lo scontro in corso all'ateneo di Bologna tra ricercatori e rettore. Una «guerra tra i meno tutelati», ricercatori e contrattisti, come sostiene Ignazio Marino (Pd) o una «guerra tra poveri», azzarda Silvana Mura (Idv) che parla anche di «marchionizzazione dell'università». Di certo lo scontro è duro e i tempi per ricucire sono davvero stretti.

Ieri infatti il senato accademico bolognese ha votato all'unanimità la «soluzione» alla protesta dei ricercatori contro la riforma Gelmini che istituisce la «pericolosa» figura dei «ricercatori a termine». In 372 hanno già annunciato di astenersi dall'attività didattica, per loro non obbligatoria (i ricercatori sono 1.130; 726 quelli in servizio a facoltà di cui si conoscono gli orientamenti). L'Alma Mater, visto l'inizio delle lezioni alle porte, corre ai ripari e decide di fare un bando per assumere docenti a contratto, interni ed esterni. La protesta incalza e il rettore Ivano Dionigi si difende: «Mi trovo in una situazione in un certo senso drammatica, sono a metà tra due diritti sacrosanti: quello dei ricercatori e quello dei ragazzi di iniziare la loro formazione».

I PRECEDENTI

L'estate era alle porte quando la Cgil di Bologna aveva lanciato l'allarme per l'avvio di questo anno accademico. Sandra Soster, a fine

maggio, non aveva peli sulla lingua: «L'Università è a rischio collasso». I tagli alle risorse, il turn over autorizzato al 20% e la minaccia da parte dei ricercatori di bloccare l'attività didattica erano elementi che facevano pensare al disastro. Che sta arrivando in queste ore. Appresa la notizia del bando per sostituire la loro attività, i ricercatori hanno definito la decisione «gravissima». Non solo perché verranno rimpiazzati, ma anche per le modalità con cui la decisione è stata presa. I ricercatori, infatti, avevano chiesto ai vertici dell'ateneo di rinviare l'inizio delle lezioni, in virtù del fatto che sabato ci sarà un incontro della rete na-

Il Rettore Dionigi

«Devo assicurare sia i diritti dei ricercatori che quelli degli studenti»

Ignazio Marino (Pd)

«Una guerra fra i meno tutelati. Sono loro ad assicurare le lezioni»

zionale. Non solo. L'Alma Mater ha stabilito che entro venerdì i ricercatori, informati dai loro presidi di riferimento, decidano se fare lezione oppure no. «Ho chiesto che si spostasse il termine a lunedì, ma mi è stato detto che poi non ci sarebbe stato tempo per fare i bandi», spiega Pisi. Soster

della Cgil oggi parla di «ricatto» da parte del rettore che poteva «avere meno fretta» pur dovendo «garantire le lezioni e rischiare una denuncia per interruzione di servizio». E invita a boicottare i bandi: la Rete 29 Aprile fa lo stesso promettendo di sommergere le segreterie di domande anche di parenti. «Visto che lo spirito del rettore è abbassare la qualità dello studio, allora chiunque può salire in cattedra», avverte Piero Graglia, ricercatore di Milano. Sulla stessa linea anche Luca Basile, ricercatore ed esponente dell'esecutivo di Sel che parla di «dequalificazione dell'offerta formativa» e aggiunge: «Anche se la ricerca di una soluzione da parte degli organi accademici è un atto dovuto la scelta di un ultimatum non facilita la soluzione. La responsabilità e le risposte si attendono dal governo». Il rimpiazzo è grave e sbagliato anche per Marco Meloni, responsabile Università e ricerca della segreteria del Pd che oggi sarà sotto le due torri per incontrare rettore e ricercatori.

CHI SONO I RICERCATORI?

Ignazio Marino entra nel vivo della questione e afferma: «Non è forse vero che loro garantiscono il 40% della didattica nelle università italiane? Sono certo che il rettore dell'Alma Mater ne sia ben conscio: chiamare in causa dei docenti a contratto rischia di scatenare una guerra tra i soggetti meno tutelati. Pretenda invece dalla Gelmini chiarezza su quale sarà la sorte dei ricercatori una volta entrata in vigore la riforma». La loro carriera all'interno dell'ateneo infatti sarà davvero ardua. Francesca Ruocco, precaria, spiega: «Ricercatori a tempo indeterminato, assegnisti, contrattisti e borsisti hanno in mano buona parte dell'offerta formativa. I costi sono bassi perché si parla di una media di 2.000-2.500 euro l'anno per i contrattisti e di 1000 euro per i collaboratori alla didattica». ❖

MARCO MELONI (PD)

«Situazione grave»

«Scelta grave e sbagliata. L'università dovrebbe essere al loro fianco». Così Marco Meloni, responsabile università del Pd.

LA MOBILITAZIONE

La situazione nell'ateneo del capoluogo emiliano

1.130

È il numero di ricercatori che conta l'Ateneo di Bologna dove è in corso lo scontro con il rettore

372

Sono le adesioni al blocco della didattica, diminuite rispetto ad una ricognizione fatta tra giugno e luglio

726

I ricercatori in servizio in facoltà di cui sono noti gli orientamenti (mancano Medicina, Legge e Scienze politiche)

55

Le adesioni ad Agraria su un totale di 87 ricercatori. A Lingue 24 su 26, a Lettere 40 su 98, ad Economia 32 su 55.

ADRO

Il Pd a Maroni: legge violata, faccia subito esporre il tricolore

Il ministro Maroni «intervenga per verificare le eventuali responsabilità in merito al mancato rispetto della legge 22 del '98 che obbliga a esporre la bandiera italiana e dell'Unione europea nelle scuole e nelle Università su tutto il territorio nazionale. Per il Comune di Adro non è prevista nessuna deroga». Lo dice il deputato democratico, Massimo Vannucci che ha presentato una interrogazione su questo tema al ministro degli Interni Maroni. «Fra l'altro - aggiunge Vannucci - la legge prevede che i rappresentanti del governo nelle province devono vigilare sull'adempimento delle disposizioni sulla esposizione delle bandiere. Nella scuola recentemente inaugurata ad Adro non risulta che sia stato esposto il tricolore e questo costituisce una grave violazione della legge. Il ministro Maroni dica in che modi e in che tempi intenda adottare le eventuali sanzioni e quali azioni intenda intraprendere per ripristinare al più presto la legalità violata».